di Theusk

I due più importanti centri della gente veneta furono **Ateste** (Este),(a lato in una vedutista del ‘700) che essendo stata scoperta per prima (1876) dette alla pianura il nome “Atestina” e **Patavium** (Padova) nata al centro di una fertile pianura già ritenuta inclusa tra i due fiumi **Meduacos** (Brenta) e il **Retrone** (Bacchiglione) ma ora si pensa figlia di un unico fiume che soltanto verso il mare si divideva in due rami.

Padova fiorí tanto da superare, secondo **Strabone**, tutte le città venete. Infatti se rari sono i resti archeologici del primo periodo paleoveneto, in Padova sono presenti quello del secondo, cioè dall’**VIII al VII secolo a.C** sino alla romanizzazione periodo in cui i veneti si allearono con i romani.

Tito Livio attesta come i patavini fossero sempre in armi e di continuo battagliassero con i **Celti**. *Naturalmente viene da chiedersi se si trattasse di soli patavini o non piuttosto di Veneti in generale*. Già Polibio aveva notato che i Veneti, in seguito ad inviti avuti dal Senato nel 225 a.C avevano preferito schierarsi con i Romani.

Con i Celti i Veneti (sotto foto di una rievocazione Venetkens) ebbero certamente buoni rapporti commerciali ma essi vennero meno molti anni dopo.

Ci informa sempre Livio che nel **186 aC**, Galli (Celti) transalpini erano passati nella Venezia senza far guerra o distruzioni, occupando un luogo poco distante da Aquileia per costruirvi un “oppidum”(fortilizio). Delegati romani vennero inviati al di là delle Alpi per chiedere spiegazioni e fu loro risposto che erano partiti senza l’autorizzazione della loro gente e senza dire cosa avessero intenzione di fare nel nostro territorio.

Ma perché degli **ambasciatori romani** andarono in Gallia a chiedere spiegazioni?

Molto probabilmente perché furono invitati a farlo dai Veneti con i quali non esisteva un rapporto di sudditanza, bensì di collaborazione tant'è vero che il nostro Tito Livio scrive ch'essi ebbero ordine di respingerli: I Galli si arresero pur essendo in 12.000 armati e giustificarono l'invasione dichiarando che l'eccesso di popolazione in Gallia e l'indigenza li avevano indotti a passare le Alpi per **insediarsi** in terreni incolti e disabitati. Quindi i loro rappresentanti pregarono i Romani di non infierire sui poveri innocenti e quest'ultimi s'impegnarono a restituire il bottino di guerra qualora fossero ritornati nelle loro terre, cosa che i Galli transalpini giudicarono persino come "**eccessiva mitezza**": mitezza per la quale erano conosciuti i Veneti, non certo i Romani...

Liberamente tratto da: "Da Aquileia a Venezia" di autori vari

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Facebook
- Condividi su X (Si apre in una nuova finestra) X
- Condividi su Pinterest (Si apre in una nuova finestra) Pinterest
- Condividi su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) LinkedIn
- Invia un link a un amico via e-mail (Si apre in una nuova finestra) E-mail
- Stampa (Si apre in una nuova finestra) Stampa
- Condividi su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) WhatsApp
- Condividi su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Telegram